

GLOSSARIO - EMPOWERMENT E CAPACITÀ



CAPACITÀ (Capability)

Il concetto di capacità indica l'abilità di fare cose. L'economista Sen, che ha sviluppato un approccio radicalmente nuovo alla teoria dell'eguaglianza e delle libertà, distingue i funzionamenti, che sono le esperienze effettive che l'individuo ha deciso liberamente di vivere (ciò che ha scelto di fare o essere) e le capacità, che sono invece le alternative di scelta, ossia l'insieme dei funzionamenti che un individuo può scegliere. Le capacità rispecchiano quindi essenzialmente la libertà di acquisire importanti funzionamenti, ovvero la libertà dell'individuo di condurre un certo tipo di vita piuttosto che un altro. In tal senso possono essere intese come rappresentazione della libertà sostanziale. Se i funzionamenti costituiscono lo star bene, le capacità rappresentano la libertà individuale di acquisire lo star bene. Sen propone di studiare la povertà, la qualità della vita e l'eguaglianza non solo attraverso i tradizionali indicatori della disponibilità di beni materiali (ricchezza, reddito o spesa per consumi), ma soprattutto analizzando la possibilità di vivere esperienze o situazioni cui l'individuo attribuisce un valore positivo. Non solo, quindi, la possibilità di nutrirsi e avere una casa adeguata, ma anche essere rispettati dai propri simili, partecipare alla vita della comunità, e così via. Inoltre condizioni di disuguaglianza in termini di una variabile possono convivere con l'uguaglianza rispetto a un'altra variabile: ad esempio, redditi uguali possono coesistere con una forte disuguaglianza nell'abilità di fare ciò che si ritiene importante (es. capacità di stare bene).

EMPOWERMENT

Il termine "empowerment" indica l'acquisizione di potere, ovvero l'incremento delle capacità delle persone a controllare attivamente la propria vita. Per empowerment si intende un processo dell'azione sociale attraverso il quale le persone, le organizzazioni e le comunità acquisiscono competenza sulle proprie vite, al fine di cambiare il proprio ambiente sociale e politico per migliorare l'equità e la qualità di vita.

Un'iniziativa di empowerment è un processo volto allo sviluppo di competenze, per consentire alle persone: di padroneggiare la propria vita; di avere conoscenza, abilità, attitudini e consapevolezza per influenzare il proprio e l'altrui comportamento, per migliorare la qualità della propria vita; di sviluppare competenze tali per cui possano diventare più indipendenti nella risoluzione dei problemi e nella presa di decisioni.

RESILIENZA

Capacità di un materiale di assorbire gli urti improvvisi senza spezzarsi: il materiale a cui si paragona la resilienza è la plastilina, che cambia forma e si adatta, senza perdere le sue caratteristiche. In termini di psicologia sociale, è la capacità dell'uomo di assorbire gli stress della vita, sia quelli più forti e drammatici (lutto, perdita del lavoro e della casa, ...), che quelli più quotidiani (spese impreviste, delusioni affettive, malattia, scarso rendimento scolastico, derisioni, ...). La resilienza quindi è la capacità di continuare a funzionare nonostante i grandi e piccoli traumi, ovvero è da un lato capacità di assorbire gli urti (elasticità) e dall'altro capacità di adattarsi ai cambiamenti (plasticità). La resilienza è un processo, non una caratteristica innata, ovvero sia gli individui che le organizzazioni la acquisiscono per gradi durante la vita. Attinge la sua forza non solo dalle capacità del singoli, ma anche dalle risorse del contesto. Imparare la resilienza può essere compito dei singoli, delle agenzie educative (famiglia e scuola *in primis*), dei servizi (sociali, sanitari, ...) e di intere comunità.

STEREOTIPO

Letteralmente significa impronta rigida: dal greco: stereòs = rigido e tûpos = impronta. Il giornalista Walter Lippmann agli inizi del XX secolo utilizzò il termine per indicare le pre-immagini e le pre-concezioni che mediano il rapporto conoscitivo tra gli individui e la realtà esterna: quando tali immagini si riferiscono a gruppi sociali siamo portati a pensare che tutti i membri di quel gruppo siano difficilmente distinguibili tra loro, come ci sembrano esattamente uguali tutte le immagini di un giornale che derivano dallo stesso stampo tipografico (lo stereotipo).

Il meccanismo di base su cui agisce lo stereotipo è un processo di semplificazione necessario per la mente umana, che non sarebbe altrimenti in grado di comprendere l'infinità varietà e complessità della realtà esterna. Tale processo non avviene né in modo casuale né per scelta individuale, ma si sviluppa secondo modalità socialmente e culturalmente costruite: è la cultura del gruppo stesso a produrre gli stereotipi che i singoli membri acquisiscono e utilizzano per una efficace interpretazione della realtà. In termini generali, lo stereotipo può quindi essere definito come

la tendenza alla formazione di nozioni semplificate che non tengono conto delle sfumature e restano rigidamente immuni dall'esperienza,

tendenza ad attribuire all'individuo quei tratti che secondo noi caratterizzano il gruppo.

In termini più specifici (ristretti), lo stereotipo è l'insieme rigido e coerente di credenze negative che un determinato gruppo sociale condivide rispetto a un altro. Lo stereotipo può essere considerato come il "nucleo cognitivo del pregiudizio", ovvero come la rielaborazione in un'immagine coerente e stabile di tutte le informazioni e le credenze relative a una categoria di persone, in grado di sostenere e riprodurre nel tempo il pregiudizio nei loro confronti.

PREGIUDIZIO

Indica un giudizio emesso prima dell'esperienza, in assenza di validazione empirica. Come tale il pregiudizio è, nella maggioranza dei casi, considerato un giudizio errato, un errore di valutazione proprio perché privo di riscontri empirici, nonostante gli errori di valutazione non siano una necessaria conseguenza della mancanza di dati, né l'esperienza diretta possa da sola garantire la veridicità delle interpretazioni. Nell'ambito delle scienze sociali i pregiudizi si riferiscono non tanto a fatti o eventi, ma a specifici gruppi sociali.

In termini generali, il pregiudizio è un giudizio espresso precedentemente all'esperienza, in termini sociologici è la tendenza a considerare in un determinato modo, a priori, le persone che appartengono ad un determinato gruppo sociale. In linea teorica il pregiudizio può essere sia favorevole che sfavorevole al gruppo bersaglio, in pratica, nella maggior parte dei casi, risulta sfavorevole e discriminante. Risiede proprio in questa loro caratteristica diffusa di penalizzazione la rilevanza sociale dei pregiudizi: discriminando altre categorie sociali, il gruppo, da un lato salvaguarda la propria rilevanza culturale e rafforza il senso di appartenenza dei propri membri, dall'altro orienta concretamente azioni di discriminazioni che giungono spesso a tragiche conseguenze.

STIGMA

Termine usato come sinonimo di marchio. Indica un tratto somatico che è oggetto di valutazioni negative particolarmente diffuse e ostili. I tratti somatici più diffusi e socialmente visibili e come tali base di fondamentali forme di differenziazione e diseguaglianza sono quelli legati alla razza e al sesso. In sociologia si usa per caratterizzare un handicap fisico o mentale o una devianza. Il termine è stato utilizzato da Goffman per indicare un attributo dato a una persona in termini fortemente screditanti.

Le persone stigmatizzate sono soggetti la cui identità sociale è svalutata, degradante secondo il punto di vista degli altri. Una persona che possiede uno stigma non viene considerata come completamente umana.

Sen AK. *La diseguaglianza. Un riesame critico*. Il Mulino, 1992.

Goffman E. *Stigma. L'identità negata*. Giuffrè, 1983.